

Gran Bretagna. «Un errore dire sì al suicidio assistito»

ELISABETTA DEL SOLDATO
LONDRA

Ameno di due settimane dal voto alla Camera dei Comuni del Parlamento britannico sul "Marris Bill", una proposta che chiede la legalizzazione del suicidio assistito e ripropone gli stessi contenuti di una legge già in vigore in Oregon dal 1998, molti professionisti nel campo della medicina spiegano perché sarebbe un terribile sbaglio introdurre una legge che finirebbe per colpire le persone più vulnerabili, quelle in fin di vita.

Se approvato, il "Marris Bill" garantirà infatti ai medici il diritto di aiutare a morire, prescrivendo un farmaco letale, quei pazienti malati terminali, consenzienti, a cui non sono stati pronosticati più di sei mesi di vita. «Molti di questi pazienti – scrivevano qualche giorno fa ottanta medici britannici in una missiva spedita ai parlamentari in



La Camera dei Comuni a Londra (Ap)

vista del voto dell'11 settembre – sono stabili mentalmente solo in apparenza, e in realtà sono facilmente influenzabili». Regolarmente, continuano i professionisti, «ci troviamo di fronte a pazienti che si sentono un peso per la società e la famiglia, e che vogliono farla finita solo per dar sollievo agli altri. Morire non è facile per nessuno ma negli ultimi anni la medicina ha fatto enormi progressi nelle terapie anti-dolore». La proposta di legge è riapparsa con il nome

La Camera voterà sul «Marris Bill», che consente ai dottori di fornire farmaci letali a malati terminali. Insorgono 80 medici: «Sono pazienti influenzabili»

di Marris Bill dopo essere stata bocciata l'ultima volta dai Comuni nel 2012, quando ancora si chiamava Falconer Bill. Era stata approvata dalla Camera dei Lord, ma per diventare legge a tutti gli effetti avrebbe dovuto fare ritorno ai Comuni prima della fine della vecchia legislatura, e i tempi stretti, con le elezioni dello scorso maggio, non l'hanno permesso, così il suo iter è scaduto. Ora la lobby pro-eutanasia è tornata all'attacco proponendo la stessa legge e dan-

dole un nome diverso. Ma qualche giorno fa William Toffler, un influente professore di medicina dell'Università di Portland, in Oregon, e medico da 35 anni, ha invitato la Gran Bretagna a non fare lo stesso sbaglio dell'Oregon.

«Da quando l'Oregon ha legalizzato il suicidio assistito quasi vent'anni fa – ha scritto il professore sul *Wall Street Journal* – più di 850 persone sono morte ingerendo una dose letale di barbiturici. La legge ha cambiato profondamente il rapporto tra medico e paziente. Ho visto con i miei occhi pazienti impauriti venire da me perché temevano di essere finiti nelle mani di quelli che chiamano "i dottori della morte"». «È risaputo – ha concluso il medico – che l'Oregon sta usando il suicidio assistito come metodo per risparmiare soldi. Il protocollo è infatti coperto dall'assicurazione, mentre servizi e medicine importanti non lo sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA